

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 10 Gennaio 2021 BATTESIMO DEL SIGNORE

“ANNO DEDICATO A S. GIUSEPPE”

Lettera di Papa Francesco

IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO

DELLA DICHIARAZIONE

DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO

DELLA CHIESA UNIVERSALE

(2 parte)



Gerrit van Honthorst, *Il Bambino Gesù nella bottega di S. Giuseppe*, 1620, Hermitage, San Pietroburgo

3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.[13]

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente»,^[14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode,

ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (*Mt 2,22-23*).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr *2,1-7*), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr *2,21-24*).^[15]

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "fiat", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr *Lc 2,51*), secondo il comandamento di Dio (cfr *Es 20,12*).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr *Gv 4,34*). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria^[16] e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (*Fil 2,8*). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».^[17]

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura

di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».[18] Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (*Gb* 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto.

La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (*etiam illud quod malum dicitur*)».[19] In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità. L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero.[20] Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

AUGURI DAI MISSIONARI

“Condividi il tuo pane con chi ha fame e porta nella tua casa i poveri che non hanno asilo; Se vedi un uomo nudo, coprilo e non allontanarti dal tuo prossimo ”, Isaia 58 .7

“Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?” (Isaia 58,7)

La pandemia di Covid-19 che ha colpito duramente il mondo intero è purtroppo d'attualità da ben un anno. Sebbene qui in Camerun la malattia non abbia causato gravi danni a livello sanitario è però causa di gravi conseguenze a livello sociale ed economico ed ha coinvolto anche numerose famiglie della nostra parrocchia “Notre Dame de Lourdes de Ntem-A-Si”. Tra queste conseguenze possiamo citare:

- a livello demografico un massiccio spostamento di famiglie dalle aree urbane (città) verso le aree rurali (villaggi);
- a livello scolastico questa pandemia ha causato la sospensione improvvisa delle lezioni nelle scuole, con conseguente calo del tasso di promozione di un numero consistente di bambini.

Anche la stagione delle piogge ha causato molti danni alle famiglie della parrocchia che vivono nelle zone paludose, provocando così molti danni materiali agli arredi (sedie, letti, mobili, ecc.) e al materiale scolastico (quaderni, libri, borse, scarpe e documenti importanti, ecc.). Inoltre, per le famiglie che vivono di agricoltura, queste inondazioni hanno devastato campi e piantagioni, portando un tasso di carestia considerevolmente alto in molte famiglie della nostra parrocchia.

Nonostante tutti i danni causati dalla presenza della pandemia e dalle inondazioni, nonostante sia innegabile che le famiglie vivono in condizioni precarie, si respira tra di esse un clima di fiducia e di gioiosa attesa della venuta di Gesù Cristo Salvatore.

Con l'avvicinarsi delle celebrazioni del Santo Natale e del nuovo anno, vi auguro di trascorrere questo periodo nella

maniera più serena possibile, vicini (ove possibile) ai vostri affetti più cari. Vi auguro che i vostri cuori possano essere colmi di gioia, quella gioia che la nascita di Gesù non può fare a meno di diffondere.

Vogliate ricevere tutti i miei più calorosi auguri di buone feste.

P. Sleeva.

Carissimi tutti del gruppo missionario, il Natale' è ormai alle porte e desidero assicurarvi il mio ricordo in questa festa tanto cara a tutti; festa che ci ritrova insieme (il freddo lo favorisce) davanti al presepe o ad un simbolo che lo rappresenta. E' la festa della famiglia e della gioia di stare insieme. La situazione che stiamo vivendo non ci permette di trattenerci con altre persone parenti, amici... ma i media ci offrono qualche cosa per farci gli auguri. La stessa situazione la stiamo vivendo anche noi; le chiese sono aperte solo per la preghiera personale e non si sa ancora se ci saranno le celebrazioni. Preghiamo e cerchiamo di creare noi un clima gioioso. Preghiamo perché passi questo tempo di ansia e di angoscia e si ritorni ad una vita più normale. Gesù che è venuto per salvarci ci doni le sue grazie e tanta pace e benedica il nuovo anno che sta per iniziare. A tutti il mio augurio e il mio ricordo
Particolari saluti e auguri a Don Ivano e a Don Simone.

Sr. Rita Colombo

“TEMPO DI CORONAVIRUS”

ORARIO DELLE MESSE FESTIVE

SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30**

*** ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

ORATORIO E SEGRETERIA CHIUSI

AVVISI

- * **VENERDI' 15/1 ore 8,30 – 9,00:**
ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI.

Compie 101 anni la nostra CHERUBINA RIBOLDI.

- * **DOMENICA 31/1: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA**
INIZIO DELL'ANNO DEDICATO A S. GIUSEPPE
NELLA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.
- * **GIORNATE EUCARISTICHE: dal 4/2 al 7/2 2021**

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal 16 gennaio al 6 febbraio 2021



ore 21,00 presso Oratorio S. Luigi,
via Umberto I, Biassono
dalle ore 21.00 alle ore 22.30.

**Iscrizioni presso la segreteria
parrocchiale**

GRAZIE

- * **Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508